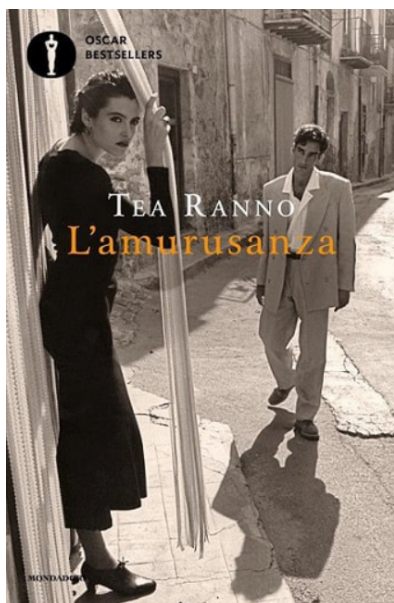


15 settembre 2022 – "L'amurusanza" di Tea Ranno



Titolo: L'amurusanza
Autore: Tea Ranno
Anno di prima pubblicazione: 2019
Pagine: 355

Collocazione - *xx 853 RANNT

Trama

Siamo in un piccolo borgo siciliano che, dall'alto di una collina, domina il mare: una comunità di cinquemila anime che si conoscono tutte per nome. Su un lato della piazza sorge la tabaccheria, un luogo magico dove si possono trovare, oltre alle sigarette, anche dolci e spezie, governato con amore da Costanzo e da sua moglie Agata. Sull'altro lato si affaccia il municipio, amministrato con altrettanto amore (ma per il denaro) dal sindaco "Occhi Janchi". Attorno a questi due poli brulica la vita del paese, un angolo di paradiso deturpato negli anni Cinquanta dalla costruzione di una grossa raffineria di petrolio. Quando Costanzo muore all'improvviso, Agata, che è una delle donne più belle e desiderate del paese, viene presa di mira dalla cosca di Occhi Janchi, che, oltre a "fottere" lei, vuole fotterle la Saracina, il rigoglioso terreno coltivato ad aranci e limoni che è stato il vanto del marito. Ma la Tabaccheria non ha intenzione di stare a guardare. Attorno a lei si raccoglie una serie di alleati: il professor Scianna, che in segreto scrive poesie e cova un sentimento proibito per la figlia di un amico, l'erborista Lisabetta, capace di preparare pietanze miracolose per la pancia e per l'anima, Lucietta detta "la piangimorti", una zitella solitaria che nasconde risorse insospettite... una compagnia variopinta e ribelle di "anime rosse" che decide di sfidare il potere costituito a colpi di poesia, di gesti gentili e di buon cibo: in una parola, di "amurusanze". Tra una tavolata imbandita con polpettine e frittelle afrodisiache e una dichiarazione d'amore capace di cambiare una fede, le sorti dei personaggi s'intrecciano sempre più, in un crescendo narrativo che corre impetuoso verso la deflagrazione... (fonte *ibs.it*)

Discussione

Il libro è stato apprezzato dai più. C'è chi lo ha trovato divertente e ironico anche se di un'ironia piuttosto amara, c'è chi ha apprezzato i personaggi e il modo di raccontare le dinamiche di un paese dove le voci passano di bocca in bocca ingrandendosi ogni volta.

Apprezzata anche la scrittura, sempre delicata e in qualche modo poetica anche nei momenti della narrazione che avrebbero potuto facilmente far indulgere ad una scrittura più triviale.

Una lettrice sottolinea la capacità dell'autrice di far muovere i personaggi come su un palcoscenico. Sembra di essere a teatro durante la lettura.

Apprezzati anche i personaggi femminili che, seppur inizialmente possono sembrare sottomessi e troppo delicati, rivelano invece un gran carattere e la capacità di cambiare le cose. I personaggi

maschili, invece, a parte il maresciallo, fanno ben più magra figura.

Alcuni hanno visto diversi richiami a libri o film: da “Il pranzo di Babette” a “Chocolat”, dai personaggi di Amado e dei romanzi su Don Camillo al realismo magico di Marquez.

I detrattori lamentano dei personaggi forse troppo stereotipati e un finale troppo sbrigativo con l'immane lieto fine che risulta poco credibile.

Una lettrice evidenzia in particolare che l'autrice ha voluto ambientare la storia nel 1994, ma di fatto nessun elemento sembra rimandare a quel periodo storico. Se il lettore distratto avesse perso questa informazione contenuta nelle prime pagine, avrebbe pensato piuttosto ad una storia ambientata nel primo dopoguerra. Alcune sostengono che sarebbe stato meglio non specificare quella data in modo da lasciar pensare al lettore ad una storia senza tempo.

Si lamenta anche la tendenza attuale degli scrittori a scrivere troppo, a spiegare troppo, togliendo al lettore il piacere dell'immaginazione. In questo caso particolare, una lettrice avrebbe volentieri tagliato una cinquantina di pagine.

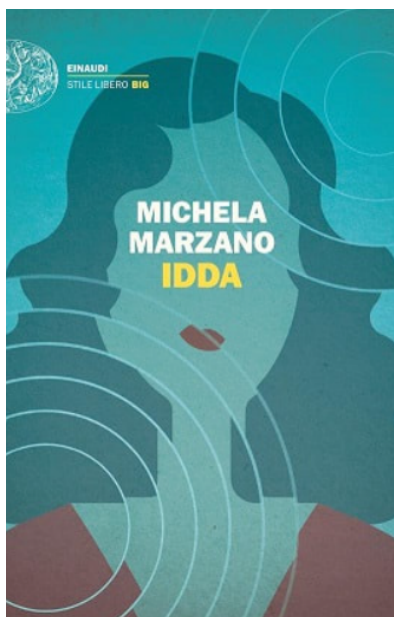
L'autore

Tea Ranno è nata a Melilli, in provincia di Siracusa, nel 1963. Dal 1995 vive a Roma. È laureata in giurisprudenza e si occupa di diritto e letteratura.

Ha pubblicato per e/o i romanzi "Cenere" (2006, finalista ai premi Calvino e Bertolucci, vincitore del premio Chianti) e "In una lingua che non so più dire" (2007).

Nel 2012 per Mondadori esce "La sposa vermiglia" e nel 2014, sempre per Mondadori, "Viola Fòscari". Nel 2018 per Frassinelli esce "Sentimi" e nel 2019 per Mondadori "L'amarusanza". (*fonte ibs.it*)

20 ottobre 2022 – "Idda" di Michela Marzano



Titolo: Idda

Autore: Michela Marzano

Anno di prima pubblicazione: 2019

Pagine: 240

Collocazione - *xx 853 MARZM

Trama

Alessandra è una biologa che insegna a Parigi, dove abita con Pierre. Da anni non va nel Salento, il luogo in cui è nata e che ha lasciato dopo un evento drammatico, perché non riesce a fare i conti con le ombre della sua famiglia. Quando Annie, l'anziana madre di Pierre, è ricoverata in una clinica perché sta progressivamente perdendo la memoria, Alessandra è costretta a rimettere tutto in discussione. Chi siamo quando pezzi interi della nostra vita scivolano via? Che cosa resta di noi? Svuotando la casa della suocera, che deve essere messa in vendita, Alessandra entra nell'universo di questa stenodattilografa degli anni Quaranta, e pian piano ne ricostruisce la quotidianità, come fosse l'unico modo per sapere chi era, adesso che smarrendosi Annie sembra essere diventata un'altra. Nel rapporto con lei, ogni giorno più intimo, Alessandra si sente dopo tanto tempo di nuovo figlia, e d'improvviso riaffiorano le parole dell'infanzia e i ricordi che aveva soffocato. È grazie a idda, ad Annie, che ora può affrontarli, tornando là dove tutto è cominciato. Bisogna attraversare le macerie, recuperare la propria storia, per scoprire che l'amore sopravvive all'oblio. (fonte *ibs.it*)

Discussione

Le lettrici hanno generalmente apprezzato il romanzo.

I pareri negativi riguardano il dilungarsi dell'autrice nella prima parte del racconto, il personaggio di Pierre giudicato poco convincente, alcune parti dell'intreccio non molto chiare come, ad esempio, il motivo per cui Annie, madre di Pierre, ha raffreddato i rapporti con il marito e padre di Pierre.

Una lettrice, in particolare, ha trovato molte situazioni estremizzate: troppo il dolore di Alessandra per la morte della madre, troppo incapace di comprendere e perdonare, troppo concentrata su se stessa, troppo paziente il marito...

Ci si sofferma sulle caratteristiche dei protagonisti e sulle loro azioni.

Per una lettrice il rapporto di coppia è troppo sbilanciato, per un'altra Pierre è troppo infantile mentre Alessandra è troppo egoista.

A diverse lettrici il romanzo ha riportato alla luce vecchie emozioni e qualche vissuto doloroso: i litigi tra i genitori, il difficile rapporto con i padri. Su queste storie personali si allunga la conversazione, segno che comunque il romanzo ha toccato alcune corde sensibili.

L'autore

Michela Marzano (Roma, 1970) vive a Parigi dal 1999, dove è arrivata dopo un dottorato di ricerca in Filosofia alla Normale di Pisa con Remo Bodei. A 36 anni ha ottenuto l'abilitazione come professoressa universitaria, e attualmente è direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali (SHS - Sorbona) e professore ordinario di filosofia morale presso l'università Paris Descartes.

Fra gli ambiti di ricerca di cui Marzano si occupa o si è occupata, ricordiamo quelli del corpo e del suo statuto etico, l'etica sessuale e l'etica della scienza medica, la filosofia morale specialmente in relazione alle sue implicazioni teoriche nelle norme di comportamento.

Dirige una collana di saggi filosofici per le Edizioni PUF.

Fra le sue pubblicazioni in italiano ricordiamo *Straniero nel corpo. La passione e gli intrighi della ragione* (2004), *Estensione del dominio della manipolazione. Dall'azienda alla vita privata* (2009), *Sii bella e stai zitta. Perché l'Italia di oggi offende le donne* (2010), *La filosofia del corpo* (2010), *La fedeltà o il vero amore* (con M. Albertella, 2011), *Etica Oggi. Fecondazione eterologa, guerra giusta, nuova morale sessuale e altre questioni contemporanee* (2011), *Volevo essere una farfalla* (2011), *Cosa fare delle nostre ferite. La fiducia e l'accettazione dell'altro* (2011), *Avere fiducia. Perché è necessario credere negli altri* (trad. di Francesca Mazzurana, 2012), *L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore* (UTET 2013), *Il diritto di essere io* (Laterza, 2014), *Non seguire il mondo come va. Rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche* (con Giovanna Casadio, UTET, 2015), *Papà mamma e gender* (UTET 2015), *Le virtù cardinali* (con Remo Bodei e Giulio Giorello, Laterza 2017). Nel 2018 ha pubblicato con Einaudi un romanzo, *Le fedeltà invisibili*. (*fonte ibs.it*)

17 novembre 2022 – "Le braci" di Sandor Marai



Titolo: Le braci
Autore: Sandor Marai
Anno di prima pubblicazione: 1998
Pagine: 181

Collocazione - *xx 894 MARA

Trama

Dopo quarantun anni, due uomini, che da giovani sono stati inseparabili, tornano a incontrarsi in un castello ai piedi dei Carpazi. Uno ha passato quei decenni in Estremo Oriente, l'altro non si è mosso dalla sua proprietà. Ma entrambi hanno vissuto in attesa di quel momento. Null'altro contava per loro. Perché? Perché condividono un segreto che possiede una forza singolare: "una forza che brucia il tessuto della vita come una radiazione maligna, ma al tempo stesso dà calore alla vita e la mantiene in tensione". Tutto converge verso un "duello senza spade" ma ben più crudele. Tra loro, nell'ombra il fantasma di una donna. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Le lettrici sono unanimemente concordi nell'affermare che il romanzo sia scritto in maniera superba, anche se poi si divide tra chi lo ha adorato, chi lo ha concluso a mo' di compito in classe, chi lo ha letto con un po' di fatica e chi lo ha trovato troppo impegnativo. Una lettrice lo ha ritenuto estremamente ripetitivo mentre un'altra ritiene che le similitudini siano troppe. Alcune lettrici sottolineano la quantità di riflessioni universali che costellano il romanzo ma una lettrice, in particolare, confessa che queste riflessioni l'hanno colpita ma non hanno sedimentato. Una lettrice lo ha definito un libro poetico.

La storia che si rivela piano piano ha invogliato la maggior parte delle lettrici a leggere velocemente il romanzo per arrivare alla conclusione della storia. La conclusione però non ha soddisfatto i più che non hanno gradito un finale aperto. Il romanzo forse richiedeva una maggiore attenzione, non tanto alla storia, quanto ai concetti espressi. Una lettrice osserva che oggi siamo abituati alla velocità di fruizione di qualsiasi esperienza questo invece è un romanzo sull'attesa e richiede molta calma per poterselo godere.

Una lettrice ha apprezzato la cornice storica all'interno della quale si svolge la storia, ossia il cambiamento epocale dato dal disfacimento dell'impero austroungarico.

Molte sono state le considerazioni sui protagonisti e sul loro legame che a tutte appare troppo morboso. Lo sconfitto alla fine, nonostante le sue ricchezze, appare a tutti sia Konrad, il generale, che rimane solo e senza niente, senza neanche delle risposte.

L'autore

(Košice - Ungheria, 1900) Scrittore, poeta e giornalista ungherese. Nato nell'odierna Kosice, in Slovacchia (allora parte dell'Impero austro-ungarico), divenne collaboratore della «Frankfurter Zeitung». Nel 1928 si trasferì a Budapest dove, nel corso del ventennio successivo, pubblicò numerosi romanzi in lingua ungherese (I ribelli, 1930; Le confessioni di un borghese, 1934; Divorzio a Buda, 1935; L'eredità di Eszter, 1939; La recita di Bolzano, 1940; Le braci, 1942) che si soffermano, con prosa musicale, a indagare le pieghe più intime di personaggi che incarnano il malinconico disfacimento della mitteleuropa. Benché premiate dal successo, le sue opere vennero bollate come «realismo borghese» dall'intelligenza del nuovo regime comunista: nel '48 Marai fu costretto a lasciare l'Ungheria per stabilirsi – dopo brevi soggiorni in Svizzera e in Italia – negli Stati Uniti. D'indole schiva e solitaria, continuò a scrivere nella sua lingua madre circondato dall'indifferenza, sempre più emarginato.

Una serie di drammi condusse lo scrittore sulla via dell'isolamento. La morte per cancro della moglie e il successivo decesso del figlio segnarono la caduta in un profondo stato di depressione. Marai si tolse la vita con un colpo di rivoltella, le sue ceneri furono disperse nel Pacifico.

La sua produzione, a lungo ignorata o negletta, a partire dalla prima metà degli anni '90 ha conosciuto uno straordinario successo, prima in Francia e poi nel resto dell'Europa. (*fonte ibs.it*)

14 dicembre 2022 – "Fiore di roccia" di Ilaria Tuti



Titolo: Fiore di roccia
Autore: Ilaria Tuti
Anno di prima pubblicazione: 2020
Pagine: 320

Collocazione - *xx 853 TUTII

Trama

Il libro racconta un pezzo di storia troppo a lungo dimenticata: quella delle Portatrici carniche, che sono diventate anche loro soldati, a fianco degli alpini, fonte della loro resistenza. *(fonte illibraio.it)*

Discussione

Le lettrici sono tutte concordi sul fatto che l'autrice abbia una scrittura stupenda e che sia bravissima nella descrizione della natura. Una lettrice dichiara di essere stata completamente assorbita dalla lettura e di aver sentito ogni singola emozione descritta come se l'avesse vissuta sulla sua pelle. Un'altra lettrice, invece, ritiene che, in alcuni punti, la scrittrice indugi troppo nei particolari facendo perdere ritmo alla narrazione.

Quasi tutte le lettrici non conoscevano la storia di queste donne prima della lettura del libro e sono tutte concordi nel ritenere che fosse assolutamente da raccontare. Una lettrice, invece, conosceva già la storia per aver letto il libro di Aldo Cazzullo "La guerra dei nostri nonni".

I personaggi sono tutti ben caratterizzati e non equamente divisi tra figure negative e positive, con una preponderanza di queste ultime.

Una lettrice evidenzia che il libro è pieno di valori positivi e oggi forse un po' dimenticati.

L'episodio della crisi di coscienza della portatrice che, avendo sulle spalle una gerla di proiettili, si sente in colpa per alimentare in qualche modo lo spargimento di sangue fa riflettere molto soprattutto se si rivolge uno sguardo all'attualità e alla guerra attualmente in corso in Ucraina.

Per una lettrice il finale è un po' scontato e sdolcinato. Alla fine ci siamo tutte divertite ad elencare gli spunti reali da cui sono state tratte le storie raccontate. Una lettrice ha raccontato di essersi molto sorpresa nell'apprendere che alcuni avvenimenti ritenuti inverosimili fossero tratti proprio da eventi realmente accaduti.

Per tutto il libro è un grande grido di dolore contro l'assurdità della guerra.

L'autore

Ilaria Tuti (Gemona del Friuli, 1976) ha studiato Economia. Appassionata di pittura, nel tempo libero ha fatto l'illustratrice per una piccola casa editrice. Nel 2014 ha vinto il Premio Gran Giallo Città di Cattolica. Il thriller Fiori sopra l'inferno, edito da Longanesi nel 2018, è il suo libro d'esordio. Tra i suoi libri ricordiamo anche: Ninfa dormiente (Longanesi, 2019) e Fiore di roccia

(Longanesi, 2020). Del 2021 il romanzo *La luce della notte*, il ritorno dell'amatissima Teresa Battaglia in un romanzo di rinascita e speranza. Sempre per Longanesi pubblica nel 2021, *Figlia della cenere* e nel 2022, *Come vento cucito alla terra*. (*fonte ibs.it*)

19 gennaio 2023 – "Fiordicotone" di Paolo Casadio



Titolo: Fiordicotone
Autore: Paolo Casadio
Anno di prima pubblicazione: 2022
Pagine: 272

Collocazione - *xx 853 CASAP

Trama

Nel giugno del 1945 Alma, ebrea, ritorna da Auschwitz a Lugo di Romagna. Di tutta la famiglia è l'unica sopravvissuta al lager: la sua bellezza l'ha salvata, ma anche condannata alla vergogna e alla colpa. L'unico motivo che la tiene salda è ritrovare la figlia Velia, una bimba di cinque anni detta Fiordicotone, nascosta da uno sconosciuto al momento dell'arresto. Il lungo viaggio di ritorno di Alma si dipana dalla Polonia alla Romagna passando per la Svizzera. L'ingresso in Italia svela un Paese devastato dal conflitto e dalle contraddizioni successive alla fine della guerra. A Lugo Alma non trova più nessuno della comunità ebraica, e anche la sua casa è stata sequestrata e venduta. Un intraprendente parroco, un truffatore redento e un maresciallo dei carabinieri tormentato dai rimorsi l'accompagnano nella ricerca di Fiordicotone. È la storia di una madre che cerca disperatamente sua figlia, una donna che tenta di ritrovare la propria identità; un romanzo che racconta il rientro dai campi di sterminio dei deportati italiani, un tuffo nell'Italia appena liberata. *(fonte ibs.it)*

Discussione

Le lettrici sono concordi sul fatto che la lettura sia stata meno cruda e meno emotivamente pesante del previsto perché, invece di soffermarsi sulla vita all'interno del campo di concentramento, il libro si concentra soprattutto sul dopo, sul rientro dei reduci alla vita precedente. La maggior parte delle lettrici ha trovato la scrittura molto delicata e la descrizione della confusione di persone, merci e storie creato all'indomani della fine della seconda guerra mondiale molto interessante così come la descrizione dello straniamento dei reduci che pensavano di non essere creduti.

Molte evidenziano la quantità dei bei personaggi presenti nella storia, ad esempio il maresciallo Donadio, don Briscola e Gabulini.

Le poche critiche riguardano, invece, la protagonista che ad alcuni sembra troppo fredda, e Fiordicotone che sembra poco credibile come bambina. La sua voce sembra quella di una vecchietta invece che di una bambina. Altre hanno trovato l'autore poco efficace nel descrivere delle esperienze prettamente femminili come lo stupro e la maternità.

Una lettrice evidenzia che viene quasi del tutto ignorato il tema della sofferenza e del dolore patito da Alma nel bordello del campo.

L'autore

Nato a Ravenna nel 1955, figlio di una generazione cui i genitori non insegnavano il dialetto,

s'interessa da anni alla lingua e ai racconti della sua terra. Esordisce come coautore con il romanzo Alan Sagrot (Il Maestrato, 2012). La quarta estate (Piemme 2015; premio “Francesco Serantini” 2017; premio speciale opera prima “Cinque Terre-Golfo dei Poeti 2016”), ambientato a Marina di Ravenna nel 1943, è il suo primo romanzo come autore singolo, cui segue Il bambino del treno (Piemme 2018). (*fonte ibs.it*)

16 febbraio 2023 – "Il dolore perfetto" di Ugo Riccarelli



Titolo: Il dolore perfetto
Autore: Ugo Riccarelli
Anno di prima pubblicazione: 2004
Pagine: 272

Collocazione - *xx 853 RICC

Trama

Alla fine dell'Ottocento un uomo parte da una città del Sud per raggiungere Colle, un paesino toscano. È il Maestro, giovane anarchico che, in questo luogo insieme reale e fiabesco, decide di unire la propria vita a quella della vedova Bartoli. Dal loro amore nascono Ideale, Mikhail, Libertà e Cafiero: figli dai nomi carichi di speranza che dal padre ereditano i sogni e la fede nell'utopia. A Colle vivono anche i Bertorelli, ricchi commercianti di maiali. Due famiglie che si uniscono quando la dolce e saggia Annina si innamora di Cafiero... Dagli ultimi anni dell'Ottocento alla fine del secondo conflitto mondiale, le vite dei protagonisti, i loro amori, le nascite, i sogni, i tradimenti e le riconciliazioni si intrecciano alle trasformazioni imposte dal progresso, dalle guerre, dalle lotte sociali in un romanzo che ha il profumo dei racconti ascoltati attorno al fuoco nelle sere d'inverno. (fonte *amazon.it*)

Discussione

A qualche lettrice la lettura è risultata difficile per via dei tanti personaggi e dei nomi che spesso si ripetevano nel corso delle generazioni.

Altre hanno evidenziato la presenza dell'elemento magico (la scomparsa di Rosa, la nascita di Annina e Sole per intervento di Maddalena, il ritorno e la morte di Sole).

Per tutte le lettrici l'autore è stato molto bravo a far entrare la Storia all'interno delle vicende familiari e, inoltre, a descrivere le dinamiche con cui il fascismo si insinua nella società.

La scrittura è considerata da tutte bellissima e con un lessico estremamente ricco senza essere pomposo o ridondante. Ad una lettrice l'uso frequente delle anticipazioni non è piaciuta, estremamente apprezzata da un'altra, invece.

Una lettrice ha smesso di leggerlo molto presto perché in uno stato emotivo tale per cui le tante storie tristi l'hanno scoraggiata.

Un'altra lettrice obietta che c'erano sì tante storie tristi ma che era la vita di quegli anni, tra guerre, malattie, povertà e ristrettezze. A fronte delle tante storie tristi, l'autore ha però raccontato anche delle bellissime storie d'amore (la vedova Bartoli e il Maestro, Annina e Cafiero...).

Una lettrice paragona il romanzo oggetto di discussione a "Cent'anni di solitudine" di Marquez, per via della presenza di elementi magici, dell'uso frequente delle anticipazioni e della storia che si dipana nell'arco di quasi cent'anni.

L'autore

Nato a Cirié, in provincia di Torino, nel 1954, figlio di genitori di origini toscane, ha frequentato la Facoltà di Filosofia presso l'Università degli Studi di Torino.

Nel 1995, su incoraggiamento di Antonio Tabucchi, ha pubblicato il suo primo romanzo, *Le scarpe appese al cuore*, nato dall'esperienza del trapianto di cuore e polmoni. Nel 1998 ha vinto il Premio "Selezione Campiello" con il romanzo *Un uomo che forse si chiamava Schulz*.

Nel 2004 ha vinto il Premio Strega con *Il dolore perfetto*. È morto il 21 luglio 2013 all'età di 58 anni a Roma dove viveva con la moglie.

Il 7 settembre 2013, poco dopo la sua morte, ha vinto il Premio Campiello con *L'amore graffia il mondo che*, per la prima volta nella storia del concorso, gli viene assegnato postumo.

È stato anche autore di testi teatrali e di spettacoli radiofonici e alcuni suoi racconti sono stati letti in radio.

Ha collaborato con la RAI, con diverse testate giornalistiche e riviste tra le quali *La Repubblica*, *Il Sole 24 Ore*, *Diario*, *Grazia*, *Il Tirreno*, *Corriere della Sera*. I suoi libri sono tradotti in diverse lingue e pubblicati in numerosi paesi. *(fonte Wikipedia)*

16 marzo 2023 – "Due donne. Passing" di Nella Larsen



Titolo: Due donne - Passing
Autore: Nella Larsen
Anno di prima pubblicazione: 1929
Pagine: 166

Collocazione - *xx 813 LARSEN

Trama

Nello splendore crepuscolare degli anni Venti, mentre tutta una generazione scampata al massacro della guerra si riprende la vita con l'avidità del presente, New York vibra di un'energia potentissima, e Harlem, in particolare, conosce una stagione creativa senza precedenti. Dentro questo nido sociale, Irene Redfield, sposata a un medico che le garantisce protezione e distanza, vive una tranquilla esistenza borghese. Ma un incontro fortuito arriva a incrinare le apparenti certezze di Irene. È Clare Kendry, un'amica d'infanzia, che rispunta dal passato con i suoi segreti. Primo fra tutti, il fatto che è nera ma si fa passare per bianca, nascondendo al mondo, marito razzista compreso, la sua vera identità. La relazione tra le due donne, allora, si fa densa di bugie, di sotterfugi e alla fine di minacce, dietro le quali Irene cova gelosie, rivalità e paura. E l'apparente cordialità che le lega è destinata a incrinarsi. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Non a tutte è piaciuto lo stile di scrittura o semplicemente la storia, molte hanno evidenziato che non si sono sentite coinvolte durante la lettura. E' risultato, però, interessante per tutte l'ambientazione – New York fine anni Venti del '900 - e la situazione particolare delle persone di sangue misto che, non avendo tratti caratteristici delle persone di colore, avrebbero potuto, volendo, farsi passare per bianche .

Una lettrice ricorda il film “Lo specchio della vita” (1934, con un remake del 1959) che tratta lo stesso argomento ma nient'altro in letteratura.

Quasi nessuna ha apprezzato il finale aperto alle diverse interpretazioni.

Una lettrice, invece, ha apprezzato soprattutto la modernità e la sensibilità psicologica dimostrata dall'autrice nel descrivere le dinamiche del rapporto tra le due protagoniste (Irene che sceglie di dichiararsi al mondo come persona di colore e Clare che nasconde le sue origini miste e sceglie di dichiararsi bianca anche con il marito razzista). Alcune lettrici evidenziano che Irene e Clare sono il doppio, l'immagine capovolta, l'una dell'altra.

Altre lettrici fanno notare che le due protagoniste del romanzo si muovono, come del resto fu per l'autrice, in un sistema non solo razzista ma anche sessista. Si perché l'altro aspetto che emerge dalla lettura è la condizione femminile nella società di quegli anni e le ulteriori difficoltà, in quanto donne, di trovare un posto nel mondo. Le protagoniste tentano strade differenti, l'una abbracciando

completamente il ruolo di madre di famiglia inserita nella comunità nera di Harlem e negli obblighi sociali che questa comporta, l'altra costruendo una famiglia, come richiesto alle donne dell'epoca, ma cercando sempre di sfuggire a questo ruolo e adottando nei confronti del resto del mondo una serie di comportamenti seduttivi il cui scopo è quello di sentirsi amata.

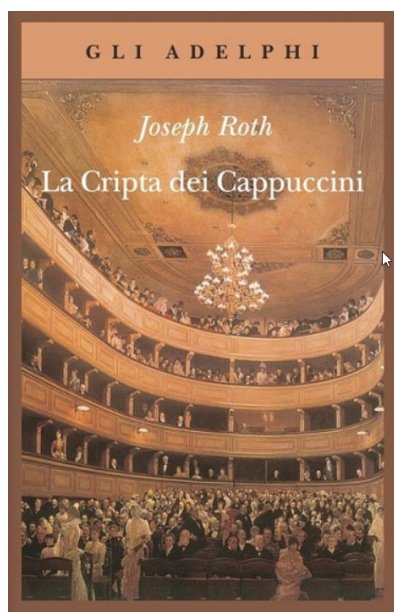
In ogni caso nessuna delle due è felice. Anche la scelta di stare dall'una o dall'altra parte della "color line" (seppur con sporadiche incursioni nel lato opposto) non le ha rese completamente felici. Ognuna, infatti ha dovuto rinunciare a qualcosa. Una ha perso le sue origini e il sentimento di comunità fornito da Harlem, l'altra è costantemente in pena per i suoi figli costretti a vivere in una società che, nel migliore dei casi, li emargina.

La società le ha costrette a scegliere da che parte della "color line" stare ma quello che forse emerge è la necessità di un approccio diverso, magari l'idea di abbracciare la dualità piuttosto che combatterla.

L'autore

(Chicago 1891) È stata una figura di spicco della Harlem Renaissance, prima donna afroamericana a vincere la prestigiosa borsa Guggenheim per il suo lavoro. Nata da madre danese e padre delle Virgin Islands, sperimenta troppo presto l'emarginazione razziale: morto il padre, nel 1910 la madre si risposa con un connazionale e disconosce la figlia nera. Dopo diverse esperienze, Nella si stabilisce a New York, dove entra a far parte del movimento culturale di Harlem e dove scrive, tra il 1920 e il 1930, diversi racconti e due romanzi, Quicksand e Passing, due capolavori riconosciuti della letteratura americana. (*fonte ibs.it*)

20 aprile 2023 – "La cripta dei Cappuccini"



Titolo: La cripta dei Cappuccini
Autore: Joseph Roth
Anno di prima pubblicazione: 1938
Pagine: 196

Collocazione - *xx 833 ROTH

Trama

La vita del giovane Trotta, rampollo di una famiglia viennese divenuta nobile grazie al gesto eroico di un prozio che salvò la vita all'imperatore Francesco Giuseppe, trascorre senza alcuna preoccupazione se non quella di sperperare soldi e perdere tempo in compagnia di amici sfaccendati. Finché l'esperienza della guerra e della prigionia darà inizio a una lunga sequenza di disgrazie che, malgrado il matrimonio con la bella Elizabeth, segneranno indelebilmente gli anni della maturità di Trotta. Dilapidato il patrimonio di famiglia, la situazione precipita: la madre muore, la moglie parte in cerca di fortuna come attrice, abbandonando lui e il loro figlio. A questo punto, l'unica cosa che dà al protagonista la forza di andare avanti è la sua fede nell'Impero. Un romanzo dalla portata storica e simbolica eccezionale, caratteristica di tutta l'opera di Joseph Roth, non a caso definito il più grande "cantore" della caduta dell'Impero Asburgico. (*fonte newtoncompton.com*)

Discussione

Diverse lettrici concordano nel sottolineare che l'atmosfera che riesce a creare il romanzo è perfetta: il racconto è pervaso da un senso di morte quasi fosse una tragedia greca e con la prima guerra mondiale la situazione peggiora vistosamente.

Per molte la scrittura è nitida e lineare, essenziale a tratti e comunque molto bella.

Il protagonista, Trotta, è uno "sdraiato"¹ ante litteram: indolente, pigro, senza ideali. Per molte è un personaggio detestabile. Altre fanno notare che nel corso della narrazione si riscatta: dopo aver conosciuto il vetturino e il caldarrostaio modifica in parte la sua concezione del mondo e, in questo suo non badare troppo alla classe sociale, è in qualche modo moderno.

Rimane però uno sconfitto dalla vita, dalla Storia, non già perché la sua classe sociale ha perso tutto dopo la Prima Guerra Mondiale ma perché non sa adattarsi al mondo che nel frattempo è cambiato.

I personaggi sono tanti e tanto diversi ma tutti sono interessanti.

Qualche lettrice non si è sentita coinvolta nella storia ma ha apprezzato molto il momento storico rappresentato: la dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico. Dalla discussione emerge che Roth è stato capace di orchestrare la narrazione raccontando tante decadenze: in primis dell'impero,

1 - Il riferimento è al libro "Gli sdraiati" di Michele Serra letto qualche anno fa dal gruppo.

dell'aristocrazia che deve cedere il passo alla borghesia, del protagonista che rappresenta tutta la gioventù viennese, ma anche della civiltà ebraica dell'Europa orientale che a breve sarà condannata alla rovina e alla dispersione e, per finire, la decadenza dei rapporti tra uomo e donna. Una lettrice ha apprezzato molto lo sviluppo della relazione del protagonista con la madre.

La stessa lettrice fa notare che non si tratta di un romanzo storico ma di un romanzo intimistico che rispecchia la crisi esistenziale del protagonista e di un'intera generazione.

Questo concetto può essere racchiuso nel finale "Dove devo andare io un Trotta" che potrebbe anche leggersi "Dove devo andare io Joseph Roth" ma anche e più generalmente "Dove devo andare io uomo".

Qualcuno fa notare che il romanzo è stato scritto nel 1938 e Roth morirà l'anno successivo, l'anno del "suicidio dell'Europa" come è stato definito il 1939. Non ha potuto vedere tutto quello che il nazismo ha portato con sé ma l'autore lo l'aveva già intuito. Come spesso i grandi scrittori sanno fare, Roth è stato in grado di "leggere" ed interpretare il suo tempo.

Una curiosità, Roth morirà vagabondo e ubriaco come il suo personaggio de "La leggenda del santo bevitore".

L'autore

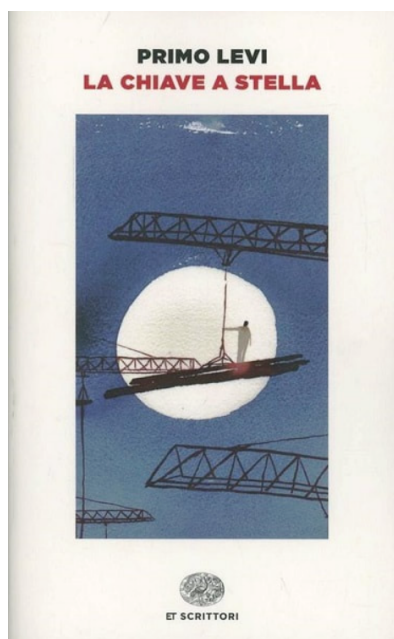
Nato a Brody (odierna Ucraina) nel 1894, fu un giornalista e scrittore austriaco.

Cresce accanto alla madre nella casa del nonno, frequentando le scuole nella città natale. Nel 1916 si trasferisce a Vienna dove si iscrive all'università e dove pubblica i suoi primi racconti e poesie. Inizia, sempre a Vienna, l'attività di giornalista per poi svolgerla a Berlino. Nel 1925 si trasferisce a Parigi e durante questi anni scrive *La ribellione* (1924), *Aprile. Storia di un amore* (1925).

Il ritmo di vita intenso e disordinato, da una città a un'altra, e l'abuso di alcol si accentuano dopo che la moglie si ammala e viene ricoverata per una malattia nervosa. Da allora intensifica la sua attività come dimostrano i romanzi *Zipper e suo padre* (1928) e *Giobbe. Romanzo di un uomo semplice* (1930); quest'ultimo dà inizio a una serie di opere che gli danno fama anche in Italia soprattutto negli anni Settanta e Ottanta del Novecento, nel clima di ripresa e di recupero della grande letteratura mitteleuropea, specialmente ebraica. Nel 1932 esce *La marcia di Radetzky*, considerato il prototipo del romanzo storico-realista, con cui Roth non si limita a rievocare nostalgicamente un passato al tramonto (quello dell'Impero austro-ungarico) ma descrive la saga della sconfitta progressiva dell'uomo nella storia, a causa della decadenza degli antichi valori.

Nel 1933, prima che si diffondesse la notizia della nomina di Hitler a cancelliere, Roth lascia nuovamente Berlino per recarsi a Parigi (prima tappa del suo esilio), a Zurigo, Marsiglia e in altre città europee. Continua la sua produzione di racconti e romanzi fino al 1939, anno della sua morte avvenuta a Parigi a causa di un collasso. Scompare quindi uno scrittore che ha dato corpo alla tragedia del "piccolo uomo", austriaco o tedesco, piccolo-borghese o ebreo-orientale, tra la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico e l'avvento di Hitler. Morirà a Parigi nel 1939. (*fonte ibs.it*)

25 maggio 2023 – "La chiave a stella" di Primo Levi



Titolo: La chiave a stella
Autore: Primo Levi
Anno di prima pubblicazione: 1978
Pagine: 190

Collocazione - *xx 853 LEVI

Trama

Il libro più ottimista e allegro di Primo Levi, scritto trent'anni dopo Auschwitz e la sconvolgente testimonianza sui Lager nazisti rivelata in *Se questo è un uomo*.

Faussone, detto Tino, il protagonista di questa «opera prima» di Primo Levi, ovvero del suo primo romanzo d'invenzione, è un operaio specializzato che si lascia alle spalle la dura esperienza della catena di montaggio alla Lancia e gira per il mondo a montare gru, ponti sospesi, strutture metalliche, impianti petroliferi. Il romanzo racconta la sua vita e il suo lavoro: una sorta di Odissea moderna con protagonista una specie di Ulisse che dall'India alla Russia, dall'Alaska all'Africa offre agli altri la sua voglia di fare e la sua tecnica e che Levi racconta con gusto e ironia, immedesimandosi nel personaggio e nelle sue avventure. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Quasi tutte le lettrici l'ha trovato un libro faticoso, soprattutto per l'argomento trattato. Per alcune il linguaggio è scabro e troppo tecnico e invoglia poco al proseguimento della lettura. Alcune ettrici lo hanno, infatti, abbandonato presto. Un'altra lettrice ci dice che non l'ha amato particolarmente perché preferisce come genere il romanzo e questa, invece, è una raccolta di capitoli auto consistenti anche se ruotano intorno allo stesso argomento.

Una lettrice ci dice che lo ha passato a suo marito ingegnere sapendo che sicuramente lo avrebbe apprezzato più di lei.

Nonostante questo malumore serpeggiante, scavando a fondo, si capisce che ognuna ha trovato in questo romanzo alcuni interessanti spunti di riflessione.

C'è chi ha riflettuto su come sia cambiato nel tempo il mondo del lavoro e la vita in generale delle persone.

C'è chi ha apprezzato il concetto, proposto da Levi nel romanzo, del lavoro come fonte di felicità .

Una lettrice fa notare che il modello di felicità sul lavoro proposto nel romanzo è legato al fatto di svolgere una attività per la quale nutriamo passione e in cui siamo competenti. Un'altra fa notare che nel romanzo Levi non parla di una professione qualsiasi, ma si riferisce al lavoro creativo ed indipendente, che concede il “vantaggio ... dello specchiarsi nella propria opera” .

Una lettrice dice che, per una buona parte del romanzo, non è riuscita a capire come abbia potuto

Levi scrivere un'ode al lavoro dopo essere passato sotto i cancelli di Auschwitz e sotto la ormai famigerata scritta "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi). Alla fine della lettura, invece, ha capito che forse anche per quello il romanzo è stato scritto ossia per contrapporre il lavoro alienante dello sfruttamento della fabbrica alla vera libertà prodotta dal lavoro creativo che fa sentire realizzato ed appagato (e quindi libero) il lavoratore.

L'autore

Primo Levi nasce a Torino nel 1919 da una famiglia ebrea di intellettuali piemontesi. Laureato in chimica e chimico di professione, diventa scrittore dopo la traumatica esperienza della deportazione nel campo di lavoro di Monowitz, che faceva parte dello stesso complesso del più noto Auschwitz. *(fonte web)*

Premi e riconoscimenti

Vincitore del premio Strega 1979

Per approfondire

Piero Dorfles racconta La chiave a stella di Primo Levi <https://www.youtube.com/watch?v=j9okqgbyM7U>